

# Divenire donna

Quanto pubblichiamo è un estratto dello scritto molto corposo e circostanziato pervenuto da **Simona**. Ci parla di emarginazione come forma di controllo, anche del desiderio.

Una sessualità di rottura comporta necessariamente una contestazione al potere falloocratico. Nell'ambito del corpo sociale la libido è tenuta ad essere maschia, appunto falloocratica: la coppia femminile/passivo, maschile/attivo resta un punto di riferimento reso obbligatorio dal potere per territorializzare e controllare le intensità di desiderio.

Le omosessualità, ad esempio, nel campo sociale hanno spesso il carattere di sette, di movimenti con i loro cerimoniali ma tendono ad essere legate a valori e ai sistemi d'interazione della sessualità dominante. Quando le omosessualità si pongono in posizione più avanguardista, contestando il potere eterosessuale sul suo proprio terreno, è sempre il potere falloocratico che viene contestato, un ordine costituito, da cui il desiderio cerca di divincolarsi, tentando vie di fuga.

Per comprendere un omosessuale spesso si dice che è "un po' come una donna", e molti omosessuali accettano questo gioco, ma è un processo di normalizzazione, accettarlo è piegarsi a un processo di codificazione che impone di rientrare nei ruoli precostituiti.

**Una sessualità di rottura comporta necessariamente una contestazione al potere falloocratico.**

Divenire donna è un'altra cosa. Ogni organizzazione "dissidente" della libido deve dunque essere legata a un divenire corpo femminile, come una linea di fuga dalla socialità repressiva. L'opposizione uomo/donna serve a fondare l'ordine sociale, prima delle opposizioni di classe, di casta, ecc. Viceversa, tutto quel che infrange le norme, tutto ciò che rompe con l'ordine costituito, ha qualcosa a che fare con l'omosessualità e con un divenire animale, un divenire donna, ecc.

La dipendenza dell'omosessualità nei confronti della normalità eterosessuale si manifesta con una politica del

segreto, una certa clandestinità. In alcuni casi come negli ambienti "rispettabili", ad esempio gli ambienti tra uomini d'affari, o di lettere, o di spettacolo, anche con un sentimento di vergogna.

L'omosessualità oggi è sicuramente più manifesta. Film, giornali, libri parlano continuamente di omosessualità, continuamente codificata, normalizzata. A mio avviso si è passati dall'uso che se ne è fatto dell'omosessualità come moda, come trasgressione, ad una terribile accettazione.

Ricordo, al liceo, quando una mia insegnante di latino e greco dovette introdurre la personalità della poetessa Saffo. Fece un preambolo enorme, tentava di parlarci di omosessualità senza mai pronunciarne il termine. Sembrava volerci proteggere dal fatto che ci saremmo imbattuti in magnifiche poesie d'amore rivolte ad una donna, ma scritte da una donna. Ma proteggerci da cosa? Erano forse le sue stesse inibizioni a prevaricarci, in quel senso ne potevamo sapere più di lei di omosessualità. E le cose si complicano maggiormente quando tocchiamo condizioni e vissuti che vanno anche oltre l'omosessualità. È il caso dei trans-gender. Il trans-gender è un uomo che diventa donna, in alcuni casi anche completamente, operandosi, che predilige i rapporti sessuali con donne. La domanda che ci si pone più facilmente è perché diventare donna se si vuole stare con una donna. È semplice è

una persona nata con sesso maschile, che per sua natura si sente donna e lo diventa, ma che ama le donne.

Conosco un trans-gender, conosco il suo vissuto la sua sofferenza, la sua difficoltà. Una delle cose che mi ha colpito di più dei suoi racconti è l'emarginazione che ha subito da gruppi di omosessuali donne. Cacciato, escluso perché non rientrava nella categoria di lesbica. È incredibile! Emarginazione nell'emarginazione. Il potere della repressione.

# Un aiuto per voi

Anche a Pescara esiste l'Associazione Genitori ed Amici di Omosessuali (AGEDO), il cui percorso, come racconta **Claudia**, che ne è l'animatrice, non è in discesa. Ma la tenacia non manca (e abbondano ottimismo e ironia). Per noi AGEDO è una presenza importante. Per contattare Claudia: [claudiaagedo@virgilio.it](mailto:claudiaagedo@virgilio.it), oppure 340-49.90426. Il sito dell'associazione è [www.agedo.org](http://www.agedo.org).

I genitori delle persone omosessuali, transessuali ecc. si dividono grosso modo in tre categorie:

A) gli IRRIDUCIBILI. Sono quelli ben fermi sulle loro posizioni di non accettazione e non compromesso. Con loro è proprio dura;

B) i MALLEABILI. Sono quelli che dopo un po' di fatica ti accettano, basta però che non si sappia in giro. Non bisogna dare loro tregua, ma discuterci tutti i giorni, portarli passo dopo passo ad un'accettazione piena, convincerli che non è una vergogna se la gente lo viene a sapere;

C) gli SVERGOGNATI. Sono quelli che l'hanno presa serenamente, condividono le lotte dei loro figli e figlie e per fare ciò pensano che la cosa migliore sia sbatterlo in faccia a tutti. I loro figli camminano in autostrada e non hanno più tanto bisogno di loro. Che fanno allora questi genitori che hanno voglia di ribellarsi? Si occupano dei figli del gruppo A, che hanno un gran bisogno di aiuto. E per farlo meglio, si sono costituiti in associazione, l'AGEDO appunto. Sono pochi ma tremendi, fieri e combattivi. E crescono di numero.

L'associazione ha 10 anni di attività, è costituita da una sede nazionale a Milano e da sedi locali.

Si occupa di: formazione, tutela dei diritti civili, assistenza sociale della popolazione omosessuale. In altre parole, vi diamo una mano a superare le difficoltà in famiglia e nella società, e vorremmo tanto aiutare i vostri genitori a diventare come noi. Sarebbero molto più felici loro e renderebbero più felici voi, ma chi glielo fa capire? E poi facciamo convegni, scriviamo ai giornali, rompiamo le scatole ai politici e ai presidi. Perché vorremmo fare formazione e informazione nelle scuole, ma la diffidenza è tanta.

Io sono Claudia, vengo da Roma ed ho aperto la sede AGEDO di Pescara, senza conoscere un'anima. Mi sono girata tutte le scuole di Pescara presentando il mio programma di informazione ma... niente da fare. Non sapevo come pescare i gay della città, finché non mi hanno pescato loro, ed eccoci qua a collaborare. La mia attività preferita è rispondere alle lettere, perciò scrivetemi senza paura. O privatissimamente, con totale garanzia di discrezione, o se siete più coraggiosi, con permesso di pubblicazione su questo giornale conservando l'anonimato, così facciamo una rubrica di pubblica utilità. Che ne dite? Io sono qua e vi aspetto.

Vostra Claudia

## Icone

la Rainbow flag

I colori dell'arcobaleno sono ormai un marchio di tutte le manifestazioni per i diritti degli omosessuali. E spesso indicano i luoghi di ritrovo degli omosessuali. La bandiera arcobaleno è ovunque il diritto alla libera espressione sessuale viene rivendicato. Ma i colori dell'arcobaleno sono anche i colori della pace.

Gilbert Baker partecipò alla rivolta dello Stonewall, che aprì la stagione delle lotte per i diritti degli omosessuali.

A Baker si deve l'adozione, da parte dei movimenti omosessuali, della bandiera che in origine aveva otto colori, ciascuno avente un significato: l'arancio (la liberazione), il blu (l'arte), il giallo (il sole), l'indaco (l'armonia), il rosa (la sessualità), il rosso (la vita), il verde (la natura) e il viola (lo spirito).

In realtà, oggi, i colori sono normalmente sei e vanno e vengono il blu, il rosa e il viola.

Accade poi che l'arcobaleno, nelle sue varianti, venga sbandierato dal movimento omosessuale oppure da quello pacifista, o dagli omosessuali che marciano per la pace o dai pacifisti che appoggiano i diritti degli omosessuali. In una confusione stupenda.

Su Pride del marzo 2003 un lettore scriveva al direttore lamentando questa confusione, lesiva verso l'identità omosessuale. Al lettore, che chiedeva la restituzione di un simbolo, il direttore rispondeva che no, in effetti la rainbow flag nasceva nel 1978, negli Stati Uniti, nell'ambito di manifestazioni per i diritti civili, richiamando, come riferimento politico, quella che sarebbe diventata la Rainbow coalition di Jesse Jackson (figura carismatica dell'ala più liberal del Partito democratico e delle comunità non bianche nordamericane).

L'arcobaleno avrebbe così rappresentato tutte le lotte per i diritti e dunque legittimamente quelle per la pace.

Sarebbero stati gli omosessuali ad adottare successivamente la rainbow flag.

Meglio così. È giusto che tutti questi colori (la bandiera dovrebbe tornare agli otto originari) rappresentino molto di più che un'identità. È giusto che rappresentino tutti i diritti.



## Libera omofobia in USA: - 12

È frequente parlare di omofobia in riferimento a regimi autoritari, all'islamismo o ai paesi meno avanzati. Ma nel più occidentale tra i paesi occidentali, gli Stati Uniti, è di ieri una sentenza che consente la pienezza dei rapporti omosessuali in Texas. In altri 12 Stati una doppia morale permette di essere omosessuali, ma non di vivere una libera sessualità.

Settembre del 1998, in una città del Texas. Dopo che qualcuno ha chiamato per denunciare la possibile presenza di gente armata, il vicesceriffo irrompe in un appartamento e vi trova due uomini che fanno l'amore.

John e Tyron vengono portati in carcere e vi restano per 24 ore. Vengono poi condannati a una multa di 200 dollari.

Sembra strano che questo possa essere accaduto in Texas

e appena qualche anno fa. Ma qui vige, dal 1974, l'Omosexual conduct law, una legge che vieta atti omosessuali, anche tra adulti e per di più tra le mura di una casa privata.

John e Tyron non subirono in silenzio la condanna e avviarono un ricorso contro la sentenza.

Il 26 giugno 2003, cinque anni dopo i fatti, la Corte suprema americana ha emesso una sentenza storica: abrogando l'Omosexual conduct law dello Stato del Texas in quanto lesiva del diritto alla privacy, difeso dalla Costituzione. La vita privata, ha sancito la Corte, va rispettata e non può essere criminalizzata la condotta sessuale privata, se questa avviene tra consenzienti.

Questa sentenza, almeno in un contesto occidentale, dovrebbe essere scontata. Ma in questo senso si sono

espressi non tutti i giudici della Corte. Dei quattro repubblicani (gli altri cinque componenti della Corte sono democratici), tre non hanno condiviso la sentenza.

Negli Stati Uniti, del resto, i rapporti di sesso orale e anale tra omosessuali sono punibili ancora nel Kansas, nel Missouri e in Oklahoma.

E in Alabama, Florida, Idaho, Louisiana, Mississippi, North Carolina, South Carolina, Utah e Virginia, la penetrazione anale è punita anche tra le coppie eterosessuali.

Fino al 1960 tutti gli Stati dell'unione bandivano la sodomia. Successivamente, in 37 di essi le leggi repressive vennero abrogate, anche se faticosamente: nel 1986, una sentenza della Corte suprema difendeva una norma della Georgia negando la costituzionalità del diritto ai rapporti sessuali completi tra omosessuali.